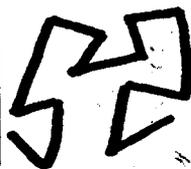


Fra santi e falsi dei

di Jacopo 4^G



Ogni volta che incomincia un nuovo anno, mi auguro che sia migliore di quello che è appena finito, specialmente in tristi periodi come quello che stiamo attraversando. Purtroppo, mi sbaglio sempre. Sembra che la nostra Storia regredisca, seguendo un percorso opposto a quello delle invenzioni tecnologiche. È chiaro che ogni punto di riferimento, ogni certezza che potevamo avere viene meno ogni giorno che passa.

Al giorno d'oggi, un appassionato di politica non riesce a trovare riscontro delle sue idee in quelle di alcun politico; un credente non ha più la certezza di una figura dominante stabile negli ambienti ecclesiastici; un tifoso sportivo non può fidarsi ciecamente del suo campione.

Limitandoci ad un'apparenza esterna, tutti sembriamo sicuri di noi stessi, forti del nostro ego. In realtà, siamo tutti così fragili che alla minima difficoltà ci sentiamo schiacciati da un peso insopportabile. Questo è il nostro grande paradosso. Ci creiamo miti che dovrebbero aiutarci a raggiungere modelli di vita; ambiti da tutti e che, invece, si rivelano sempre essere falsi dèi (citando "Estate", un celebre singolo dei Negramaro) che svaniscono non appena ci rendiamo conto della loro inesistenza. Le immagini che vengono proposte dai mass media di uomini e donne che raggiungono la notorietà grazie a scandali di qualsiasi genere non sono di certo i modelli da imitare. Come sostiene Franco Battiato ne "Il re del mondo" (canzone contenuta nell'album "L'Era del Cinghiale Bianco" del 1979), *più tutto diventa inutile; più credi che sia vero*. Troppe cose che ci circondano sono inutili.

L'uomo del Duemila insegue tutto ciò che non gli appartiene realmente e chi procede in controtendenza viene emarginato. Non vogliamo il diverso, desideriamo il simile per poterci sentire una grande massa unita. La nostra società ha, però, bisogno di voci che si facciano sentire per uscire da questo tunnel di cui non riusciamo ancora a vedere l'uscita. Ognuno di noi deve riscoprire la propria individualità, l'elemento essenziale delle nostre vite. Dobbiamo vivere seguendo le nostre passioni, le nostre emozioni, i nostri sentimenti, non fittizi valori comuni. La parte più nascosta

del nostro animo deve aver finalmente la possibilità di venire allo scoperto, dimostrando tutte le capacità che possiede l'essere umano.

Tutti noi, ragazze e ragazzi, giovani e vecchi, dobbiamo ritrovare il vero senso della nostra vita. Checché crediamo oppure no in qualcosa di trascendentale, sappiamo tutti che siamo venuti al mondo grazie ad un atto di amore. Per questo motivo, l'amore stesso deve essere il comun denominatore della nostra esistenza. Ha tante forme, basta trovarle: è l'amicizia, è la passione, è la devozione, è il rispetto, è il desiderio. Una vita senza amore può essere considerata il fallimento di noi stessi.

Il bisogno fondamentale dell'uomo è provare sentimenti. Non può esistere una persona priva di emozioni. Il nostro impulso vitale è dato dal cuore, sia dal punto di vista biologico sia dal punto di vista dell'anima. Questo organo speciale è capace di farci sognare l'impossibile, di farci raggiungere ciò che ci appare lontanissimo. Se l'intera società non riparte da queste semplici considerazioni, è destinata a proseguire in un tragico percorso che la porterà a non amare più, a non saper più distinguere l'individuale dal collettivo. Dobbiamo sentirci folli, non dobbiamo avere paura a dimostrare chi siamo veramente oltre la maschera che ci siamo costruiti in faccia. La finzione è causa della rovina di molti rapporti d'amicizia e d'amore. La sincerità non può che portare benefici a chi ne dispone.

È veramente triste fare certe considerazioni, ma sono convinto che vadano condotte. Dobbiamo parlare apertamente del nostro essere più profondo, di come ci sentiamo delle nostre passioni e delle nostre ambizioni. Il rischio che corriamo è quello di diventare del tutto privi di sentimenti, schiavi di una società che ci opprime sempre più. Il futuro che ci aspetta non è quello della rete e di tutta la troppa tecnologia che ci circonda, ma è un tempo in cui i valori fondanti della collettività umana saranno l'anima e lo spirito.

La percezione dell'amore deve diventare il principio fondamentale della nostra vita e, poiché l'uomo è un animale sociale, è meglio che egli segua questa via. Ne va della sua stessa sopravvivenza.